

Un gruppo dei centri sociali si scontra con tre giovani neofascisti nei pressi di un liceo privato

Il prefetto Lombardi: episodio preoccupante ma isolato, non c'è un'emergenza

Scontri a Milano, aggredito giovane di destra

Bastionate in pieno centro. Un ragazzo di Forza Nuova ferito alla testa
Fermati cinque minorenni. Preoccupazione in città per le crescenti tensioni

di Giuseppe Caruso / Milano

Torna la violenza politica a Milano e lo fa nel modo più appariscente. Un'aggressione in pieno centro, quando ancora non erano le due del pomeriggio, tra molti passanti, soprattutto studenti universitari e liceali che come ogni giorno transitano dalle parti

di piazza Sant' Ambrogio a Milano.

Da una parte erano in dieci, appartenenti al centro sociale K.A.S.A., giovanissimi (il più "vecchio" dei fermati ha 21 anni) e decisi a dare una lezione a tre aderenti alla Legione studentesca, formazione giovanile che fa parte del gruppo neofascista Forza Nuova.

I ragazzi del centro sociale K.A.S.A. hanno atteso i tre all'uscita del liceo artistico privato Lanzone. I simpatizzanti di Forza Nuova venivano accusati dagli antagonisti di essere gli autori di alcune scritte inneggianti al nazismo e di aver minacciato, coltelli in mano, alcuni studenti di sinistra dello stesso liceo Lanzone. In un amen dalle parole si

è passati ai fatti, con i dieci che hanno iniziato ad inseguire i tre simpatizzanti dell'area fascista. Uno è riuscito a riparare in un vicino supermercato, mentre gli altri due sono stati raggiunti dagli inseguitori e picchiati. S.F., classe 1988, ha avuto la peggio e dopo essere stato raggiunto da pugni e colpi di catene, è crollato al suolo. In quel momento è stato raggiunto al capo da una bastonata. Talmente forte è stato l'impatto, che il bastone si è addirittura spezzato ed una parte è stato poi recuperata dalle pattuglie della polizia accorse sul posto. Le forze dell'ordine hanno fermato cinque dei dieci assaltatori.

Tre di loro sono minorenni e risultano indagati a piede libero, mentre gli altri due, F.V. del 1985 e R.C. del 1987, sono stati arrestati. A parte un caso, non si tratta di elementi già noti alle forze dell'ordine.

S.F., il ragazzo colpito alla testa con il bastone, ha riportato una ferita lacerata contusa al capo che

gli è stata medicata al Policlinico. Il giovane è rimasto in ospedale sotto osservazione, ma le sue condizioni non sarebbero gravi.

Il prefetto di Milano, Gian Valerio Lombardi, ha cercato di

smorzare i toni parlando di un «episodio occasionale, che non deve destare più di una giusta preoccupazione. Il fatto è certamente inconsueto per la Milano dell'ultimo periodo. Diciamo che si è trattato di dialettica poli-

tica forte. Casi come questo riguardano l'evoluzione delle aree metropolitane, dove fenomeni di devianza e di violenza non sono inusuali. Occorre affrontarli realisticamente. E da questo punto di vista mi sembra

giusto sottolineare il pronto intervento della polizia, che ha già individuato la metà dei responsabili dell'aggressione. Ma non siamo certo di fronte ad un'emergenza, i cittadini possono rimanere tranquilli».

La polizia intanto è al lavoro per identificare gli altri cinque protagonisti dell'aggressione. Si tratterebbe anche in questo caso, fanno sapere gli inquirenti, di ragazzi minorenni o poco più che diciottenni.



La polizia effettua i rilievi nel punto in cui è stato trovato il cadavere. Foto Omniroma

DONNA DECAPITATA, FERMATO L'EX MARITO L'aveva minacciata: «Ti taglio la testa»

Gaetano Tripodi era partito nella tarda mattinata di mercoledì da Monterotondo Scalo ed era diretto verso l'Emilia-Romagna per consegnare dei ricambi d'auto. È lui l'autotrasportatore indagato per omicidio volontario della ex moglie, Patrizia Silvestri, trovata decapitata nell'area di servizio di via Casilina 1628, a Tor Bella Monaca. E proprio nel parcheggio della ditta di trasporti gli investigatori della Squadra Mobile hanno rinvenuto l'auto, una Citroen di proprietà del 39enne originario di Melito Porto Salvo, in provincia di Reggio Calabria, a bordo del quale l'uomo era arrivato prima di prendere servizio. Caricata la merce, Tripodi si è messo alla guida del camion in direzione Forlì ma è stato poi fermato ieri mattina in autostrada. La macchina e il camion sono stati sequestrati e la polizia scientifica sta effettuando rilievi all'interno per rintracciare eventuali prove.

Con la moglie si erano lasciati circa due mesi fa e da allora la donna si era trasferita a casa di conoscenti a Torre Gaia. Ma Patrizia Silvestri, nel mese di marzo, aveva presentato una denuncia ai carabinieri contro il marito per minacce. «Ti ammazzo», «ti stacco la testa» le avrebbe urlato Tripodi. Il motivo dei litigi era sempre lo stesso: l'uomo non poteva sopportare la decisione dell'ex moglie di abbandonare il tetto coniugale. Nella serata gli agenti della squadra mobile di Roma hanno notificato negli uffici della questura di Forlì un provvedimento di fermo per omicidio volontario a carico di Gaetano Tripodi. Il sostituto procuratore Assunta Cocomello, titolare delle indagini, giunta dalla Capitale, ha interrogato l'uomo, alla presenza del suo legale.

Terrorismo islamico Perquisizioni e arresti

BOLOGNA Nessuna relazione con i presunti attentati sventati, all'inizio di aprile, alla basilica bolognese di San Petronio e alla metropolitana di Milano. Piuttosto, una cellula terroristica di matrice islamica che appoggiava, con finanziamenti e basi logistiche, più strutturate organizzazioni internazionali. Ci sarebbe questo dietro la raffica di perquisizioni fatta scattare ieri mattina dalla Procura antiterrorismo di Bologna e dai Carabinieri del Ros. Perquisizioni che si sono concentrate soprattutto a Bologna e provincia.

Diciotto i mandati emessi dalla Procura bolognese: 13 perquisizioni sono state in effetti portate a termine fra Bologna e provincia, due avevano come destinatari persone detenute a Palmi per provvedimenti emessi da magistrati di altre città, mentre le rimanenti riguardavano un latitante (ricercato da altra autorità giudiziaria) e persone irreperibili. Ciò che, in ogni caso, la Procura tiene a sottolineare è che questa cellula non avrebbe avuto in programma

nessuna azione clamorosa.

«Non abbiamo alcun elemento - spiega il procuratore di Bologna Enrico Di Nicola - per poter dire che le persone perquisite siano collegate agli attentati di cui si era parlato prima delle elezioni. O che queste stesse preparano qualche azione simile». «L'attività investigativa - precisa anche il pm Luca Tampieri, del pool antiterrorismo - ha portato a identificare persone vicine all'area del terrorismo internazionale, con condotte di fiancheggiamento collaterale, tipo invio di documenti, denaro, supporto logistico». «Niente a che fare», insomma, «con l'ipotesi attentato a San Petronio».

L'inchiesta era partita qualche anno fa da un rapporto del Ros su presunte attività illecite legate all'estremismo islamico in quattro città italiane, fra cui anche Bologna. Alcuni componenti della cellula, processati ed assolti nel 2003, furono poi arrestati nel corso del conflitto in Afghanistan e portati a Guantanamo.

Giulia Gentile

Postino di pizzini, in manette il nipote di Provenzano

Carmelo Gariffo rappresentava il tramite tra il Padrino e tutti gli associati a Cosa Nostra

di Sandra Amurri

LAVORANO A RITMI serati i magistrati coordinati dal procuratore aggiunto Giuseppe Pignatone. Questo, ne sono certi, è un momento storico che potrebbe

portare, se non a sconfiggere definitivamente, almeno ad infliggere colpi incisivi a Cosa Nostra. Ora che il Capo è stato catturato l'organizzazione è allo sbando e i "pizzini" sequestrati sono una risorsa preziosa. Il primo a finire dentro è Carmelo Gariffo, 47 anni, nipote di ziu Binu, figlio della sorella Maria. Nel linguaggio cifrato dei numeri Gariffo era indicato con il numero 123. Era già stato condannato nel '98 a tre anni ma era lui che "dirigeva l'ufficio postale" di Provenzano: smistava la corrispondenza in arrivo e in

partenza. Due le catene di trasmissione utilizzate: una per risolvere i cosiddetti bisogni primari come la richiesta di pasta al forno, dentifricio ecc... cui provvedeva il pastore arrestato insieme al Padrino; l'altra che serviva a gestire gli affari, diretta, appunto dal nipote Carmelo che coltivava il terreno confinante con il casolare-covo. A lui spettavano i compiti più delicati come risolvere la controversia tra Binu e il fratello Simone a causa della spartizione di circa 65 milioni di vecchie lire depositati in un libretto ma, soprattutto, mandare un infermiere (n.60) al boss per fargli le iniezioni, i prelievi del sangue e portargli i farmaci. Scrive 60: «Carissimo, mi dispiace sentirvi dire che non stai molto bene... Capisco che i tuoi movimenti non sono normali come ognuno di noi ma bisogna che si prenda un provvedimento urgente magari solo per fare la

puntura perché non farla può peggiorare... Sono a tua completa disposizione, valuta tu per poi parlare con 123». Gariffo, n.123, era l'ultimo anello della catena al quale Provenzano indirizzava gli altri associati: «Per quanto a tu avere il condotto con il n.60 non ti manca come fare, per il 60 cidelò a n.123 ti può mettere in contatto con il 60», scrive il boss. E Gariffo a ziu Binu: «Non ricordo per momento altro e chiudo che aspetto che parte questa insieme ad altri che mi ha dato il 60». Risposta: «... ho ricevuto pure una lettera dalla via 60. Ma me ne aspetterei ancora altri... Attenzione che me ne arrivano altri e tu fammeli avere al più presto». Pizzini ma anche soldi: «I 2000 sono da Fausto... Per adesso si ho letto che tu hai scritto». E Provenzano, che aveva perduto il filo del ragionamento, risponde: «I duemila sono da Fausto io non più presente la tua precedente ma se la memoria non mi o ganno mi hai detto che l'ami-

co tuo ti ha mandato duemila e io ti ho detto di mandarli a me. Ora mi dici che i duemila sono da Fausto (non capisco se sono da Fausto come provenienza? Oppure ce li ha Fausto volenti che tu fossi più chiaro e specifico e se ce li hai tu mandameli)... mio caro credo che sono io che non comprendo ti chiedo scusa ma non riesco a capirti». Gariffo gli riferiva tutti i particolari che spesso mandavano in confusione l'anziano ziu Binu. «Alessio (ossia il latitante Matteo Messina Denaro) ha fatto secondo me la sua parte... per momento siamo fermi ad aspettare cosa fanno la Nestlé. Ti faccio sapere», scrive Gariffo e Provenzano che non ha ben capito di cosa stia parlando risponde: «Ti copio il dire di Alessio (cioè trascrivo il pizzino che mi ha inviato Alessio) per il discorso di suo nipote che voleva un aiuto con la ditta di gelati che ha sede da me, il VC non mi ha detto niente... quindi la prossima volta mi faccia sapere il

nome della ditta di gelati, il nome di suo nipote e il tipo di aiuto che vuole... se vuole fare prima può mandare questi dati a 121 e così già lui si adopera per risolvere il tutto. Questo mi ha detto Alessio A questo punto io ho ricostruito quello che tu mi hai detto e ne ho mandato una copia ad Alessio e una a te...».

Gariffo vuole aprire una fabbrica di gelati a Castelvetrano e ha bisogno dell'aiuto di Matteo Messina Denaro che, non avendo capito come stanno le cose, scrive a Provenzano chiedendogli di inviargli notizie più precise o di dire al nipote di rivolgersi direttamente al n.121 che corrisponde ad un boss ancora da identificare di cui però si conosce già la grafia. Boss che con il capo parlano solo di affari a meno che non si tratti dei familiari dei detenuti, per loro Matteo Messina Denaro ha sempre un pensiero: «Dovete assicurarvi che i soldi vadano a loro, mi raccomando, confido in lei. Suo Alessio».

Welfare, le proposte Cnca alla politica

Questione sociale al centro del programma. Spesa di 110 euro per ogni cittadino

ROMA Una spesa sociale di almeno 110 euro per ogni cittadino: è questa, secondo il Coordinamento nazionale comunità di accoglienza (Cnca), la soglia minima per garantire i diritti e i servizi necessari. Il messaggio è diretto al governo Prodi, perché dopo anni di decremento continuo della spesa sociale occorre una «sostanziale inversione di tendenza». La proposta è stata avanzata ieri, insieme a un pacchetto di altri suggerimenti sulle politiche di Welfare, dal presidente del Cnca Lucio Babolin. «Diciamo no - ha esordito - a ogni ipotesi di programma che non metta la questione sociale al centro», anche perché «il benessere dei cittadini conviene, in quanto è volano di sviluppo».

Quanto si spende per rispondere ai bisogni dei bambini, degli anziani, dei disabili fisici e psichici, delle persone in difficoltà, degli stranieri in cerca di migliori possibilità di vita, di tutti noi? «Troppo poco», denuncia la Cnca illustrando il documento «Resistenza e cittadinanza». Quindi che fare? Rilanciare subito la legge 328 sull'assistenza, stabilendo i livelli essenziali di assistenza; riprendere la sperimentazione del reddito minimo di inserimento «che è stata affossata»; definire le «profesionalità sociali, per le quali manca un quadro nazionale di riferimento, ad esempio per quanto riguarda l'inquadramento contrattuale; rilanciare una politica di concertazione territoriale con i previsti e inattuati

piani di zona». Altra indicazione importante riguarda le risorse. «Il fondo nazionale per le politiche sociali del 2004 - ha detto Babolin - prevedeva 996 milioni di euro, pari a circa 18,4 euro pro capite di spesa per ogni cittadino (cifra poi ulteriormente decurtata). Nel 2005 la cifra è stata dimezzata, arrivando a circa 500 milioni. Noi proponiamo di investire almeno 6.380 milioni di euro, per una spesa pro capite di 110 euro». E infine: un ufficio di cittadinanza in ogni quartiere; dieci operatori sociali pubblici ogni 50 mila abitanti; garantire dignità ai lavoratori delle cooperative sociali e delle associazioni; riattivare i tavoli della concertazione tra politici e società civile.

AVIARIA Allevatore in piazza con i germani morti Protesta per i fondi che non arrivano

GROSSETO A causa dell'emergenza-aviaria (la cosiddetta influenza dei polli), nei mesi scorsi era stato costretto a bloccare la vendita dei germani reali che alleva nell'azienda alle porte di Grosseto e ieri, in seguito alle promesse di aiuto da parte delle istituzioni che «non mai state rispettate», ha deciso di portare alcune decine di carcasse nella piazza che divide il palazzo del Comune da quello della Provincia e improvvisare lì il loro cimitero.

È la protesta messa in atto da Paolo Baccetti che accusa Comune, Provincia e Regione Toscana di non aver provveduto a utilizzare i fondi messi a disposizione dal ministero della Sanità per risarcire

gli allevatori danneggiati dal blocco degli spostamenti degli uccelli reso necessario per prevenire l'insorgere di focolai dell'influenza aviaria (virus H5N1).

«A dicembre avevo quasi 19 mila esemplari, adesso ne sono morti più di 6 mila e non ho più soldi per acquistare il mangime - ha sottolineato Baccetti durante la protesta in piazza - il 31 marzo il ministero ha stanziato 200 milioni di euro, ma nessuno si è interessato al mio allevamento nonostante lo stesso ministero avesse esortato la Regione a prendere provvedimenti. Io, fino ad oggi, ci ho rimesso 100 mila euro», ha concluso. Baccetti ha lasciato sul selciato alcuni esemplari morti e cartelli di protesta.

BREVI

Pisa Per gli attentati nel 2003 e nel 2004 in carcere 5 anarco-insurrezionalisti

Un traliccio dell'alta tensione della società Terna fatto saltare con candelotti di dinamite e un'agenzia di lavoro interinale Adecco danneggiata da un'azione incendiaria messa a segno con un petardo. Sono i due attentati avvenuti il primo il 23 settembre a San Giuliano Terme (Pisa), il secondo il 4 agosto a Anaco, che sarebbero stati realizzati da un presunto gruppo di anarco-insurrezionalisti, per lo più residenti o domiciliati a Pisa, finiti ieri mattina in cinque in carcere e altrettanti agli arresti a casa.

Palermo Abusavano di una bambina di 10 anni Sei persone arrestate per pedofilia

Sei uomini sono finiti in cella con l'accusa di aver abusato di una bambina che non ha ancora compiuto 10 anni a Carini, un centro a 20 km da Palermo. I provvedimenti sono stati eseguiti da agenti della sezione di P.G. presso la Procura della Repubblica per i Minorenni di Palermo e sono stati firmati dal gip Antonella Consiglio su richiesta del pm Alessia Sinatra.